

NICOLA BONO. Vorrei sollevare il problema relativo al fatto che il relatore non ha dato il parere su altri due emendamenti — probabilmente non gli sono pervenuti — fuori sacco. Mi riferisco all'ex emendamento 14.3866, in corso di fascicolazione, e all'ex emendamento 14.120, che avevo già segnalato agli uffici, i quali mi hanno assicurato che era in via di inserimento nel fascicolo.

PRESIDENTE. Tanto per capirci: ho davanti a me un emendamento ex 14.3866, ora Bono 16.300, sul quale il relatore ha espresso parere contrario; c'è poi l'emendamento Pezzoli 16.301, ex 14.3563, per il quale il relatore ha chiesto l'accantonamento trattando della rottamazione delle macchine agricole.

NICOLA BONO. Ora sono in possesso di tutti e tre gli emendamenti fuori fascicolo; tuttavia, Presidente, l'emendamento 10.170 era stato trasferito, su mia richiesta, all'articolo 16 perché riguarda la rottamazione dei mezzi agricoli.

PRESIDENTE. Mi pare che lei abbia ragione: quindi anche tale emendamento farebbe parte del « pacchetto » degli emendamenti accantonati

C'è poi un emendamento Bono 16.221, fuori sacco, che mi pare riguardi anch'esso il problema della rottamazione.

NICOLA BONO. No, quello non era stato inserito nel fascicolo per errore ed io l'ho richiamato.

Mentre discutevamo stamattina dell'articolo 10...

PRESIDENTE. Su quello non c'è problema.

NICOLA BONO. Sono due questioni, due emendamenti diversi che però riguardano...

PRESIDENTE. Ho capito, ma intendevo chiedere: l'emendamento che recita « il limite di 35 milioni per le autovetture

è elevato a 60 milioni per gli autoveicoli utilizzati da agenti o rappresentanti di commercio »...

NICOLA BONO. Questo non riguarda la rottamazione...

PRESIDENTE. Su questo emendamento, Bono 16.221, occorre esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembrava di averlo già espresso; comunque la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bono 16.221.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa ai pareri espressi dal relatore. Questi, peraltro, si era rimesso al Governo sull'emendamento Conte 16.53, su cui il Governo stesso esprime parere favorevole.

Il Governo esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Bosco 16.58, con il quale si inseriscono le procedure con evidenza pubblica, nonché sull'emendamento Valensise 16.186, che peraltro ha identico contenuto rispetto ad un emendamento del Governo.

NICOLA BONO. Potremmo dire: siamo commossi !

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo invita il presentatore, onorevole Teresio Delfino a ritirare l'emendamento 16.114, perché la norma da lui proposta è già contenuta nel comma 5 dell'articolo 8 del provvedimento collegato; esprime parere contrario sull'emendamento Bono 16.300 e chiede l'accantonamento dell'emendamento Pezzoli 16.301.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 16.216, volevo ricordare all'Assemblea la necessità della sua approvazione, perché dalla complessa manovra di riscrittura delle tasse automobilistiche la Sardegna — l'unica regione a statuto

speciale — perderebbe 50 miliardi avendo una partecipazione alla tassa sul bollo della patente che viene abolita; questo non avviene per le altre regioni.

L'emendamento del Governo 16.240 riscrive l'ultimo periodo del comma 21 abbassando le accise per le regioni a statuto ordinario. Ciò perché dalla riscrittura delle tasse automobilistiche, proposta dal Governo, le regioni a statuto ordinario hanno un gettito superiore, il che va a discapito del gettito dell'erario. In questo modo, quest'ultimo recupera la parte di gettito che perde a favore delle regioni a statuto ordinario. Questa è la motivazione dell'emendamento del Governo 16.240.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei intervenire sull'emendamento 16.213 della Commissione e sull'identico emendamento 16.93 del Governo. Al fine di un migliore inserimento nei testi, proporrei al relatore di eliminare parte del primo periodo, per cui l'emendamento risulterebbe del seguente tenore: «*Al comma 8, aggiungere infine il seguente periodo: A compensazione del mancato introito è assicurata al concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo una quota pari a lire 210 miliardi annui*». Potrebbe essere tagliata la restante parte dell'emendamento, a partire dalla parola «*Conseguentemente*».

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni da parte del relatore?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Nessuna obiezione, accolgo la proposta del Governo.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare, signor Presidente, con riferimento alla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 11.56.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, mi sembra, se non ho inteso male, che lei abbia espresso un parere di inammissibilità su un emendamento relativo al servizio di Radio radicale per il Parlamento. A proposito di tale emendamento mi è parsa strana questa anticipazione, in quanto il collega Luca Danese — riferisco quella che era l'intesa — nell'ultima seduta del Comitato dei nove aveva pregato il relatore di verificare la possibilità di una riformulazione anche di intesa con il Governo. Quindi, non riesco a comprendere perché vi sia stata, se ho inteso bene, questa rapida espressione di parere rispetto ad una materia che atteneva al confronto parlamentare e, soprattutto, anche al confronto delle opposizioni con il Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Delfino, ma l'emendamento attiene ad un comma dell'articolo 16, di cui stiamo discutendo? Il Governo ha posto l'emendamento sulla RAI all'articolo 16. Di questo stiamo parlando. Quindi, se non l'avessi fatto adesso non sarebbe stato più possibile neanche prenderlo in considerazione perché mancava l'emendamento di riferimento. È questa la ragione per cui, pur essendo stato spostato all'articolo 26, ne ho dichiarato l'inammissibilità con riferimento all'articolo 16, perché è a tale articolo che fa riferimento l'emendamento del Governo relativo alla RAI. È chiaro, onorevole Delfino?

TERESIO DELFINO. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma qui manca ogni coordinamento tra il Governo, la Commissione ed il Comitato dei nove. Scusatemi, ma su questa questione abbiamo ripetutamente sollecitato, come opposizione, un'attenzione ed un confronto, nel senso che non fosse una anticipazione fatta ad arte per cercare di troncane la questione. Non riteniamo assolutamente che questo sia un atto di dialogo e di confronto.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Delfino, può spiegarmi cosa intende dire? Le inammissibilità si dichiarano quando si dà lettura dell'articolo cui fanno riferimento gli emendamenti inammissibili. Se il Presidente non fa questo l'aula non è informata, per cui non può intervenire. È chiaro questo?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non mi riferivo a lei ma al Governo, con il quale avevamo parlato, che non ci ha informato della volontà di anticipare la questione su questo articolo, mentre in Commissione e in Comitato dei nove si era espressa l'opinione di posticipare l'esame di questa materia.

PRESIDENTE. Io ho qui l'emendamento della Commissione 16.213, a cui fanno riferimento...

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA BONO. Sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Sempre su questo argomento, per vedere se riusciamo a capirci. Esiste un problema che è stato posto attorno alla vicenda di *Radio radicale*. Esiste da parte del Governo una disponibilità, più volte manifestata, a risolvere positivamente il problema relativo ad essa e quindi alla convenzione tra *Radio radicale* e la Camera per la trasmissione in diretta dei nostri lavori. L'unico problema è costituito dalla, finora, difficoltà a valutare in aula, in seguito alla dichiarazione di inammissibilità per estraneità di materia, gli emendamenti.

Si era arrivati ad una decisione unanime, quella di delegare il relatore. Onorevole relatore, mi sta ascoltando? Dicevo di delegare il relatore a formulare un emendamento che si facesse carico del problema, con l'accordo del Governo. Ieri abbiamo appreso che il Governo aveva

risolto il problema presentando un emendamento all'articolo 16. Per cui io non sono stupito del fatto, ma lo sono che il Governo pensi di risolvere il problema di *Radio radicale* con l'emendamento all'articolo 16. Siccome non è così e siccome il problema di *Radio radicale* non si risolve stanziando 2 miliardi attraverso un meccanismo di ricalcolo del canone, chiedo — ed era questo, immagino, il senso dell'intervento dell'onorevole Teresio Delfino — al Governo e al relatore (che aveva avuto l'incarico, la delega unanime della Commissione) di darci — sottosegretario Macciotta, mi scusi! — una parola di chiarimento definitivo.

Allora, delle due l'una (c'era un mio collega all'assemblea regionale siciliana che diceva: «io sono per la luna»): o lei, sottosegretario Macciotta, ci dice che con questo emendamento chiudiamo la vicenda di *Radio radicale* e ci spiega come; oppure, se non la chiudiamo, non vorrei che questo fatto fosse preclusivo dell'impegno di dare una nuova formulazione all'articolo relativo alla definizione del problema *Radio radicale*. Se così fosse, Presidente, suggerirei di accantonare questa parte, di lasciare in sospeso l'articolo 16, in attesa che in sede di Comitato dei nove si possa riformulare l'articolo relativo a *Radio radicale* che, a parole, finora tutti i gruppi parlamentari hanno manifestato la volontà di risolvere con un accordo generale.

LINO DE BENETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Sia il relatore sia il Governo hanno motivato l'invito al ritiro dell'emendamento Scialoja 16.198 per il fatto che esso sarebbe assorbito dal successivo articolo aggiuntivo Galletti 16.06. Ora, ciò non corrisponde al vero, perché è assorbito soltanto in minima parte. Per di più l'emendamento 16.198 non è altro che la riproposizione — peraltro, in forma molto asciugata — di due risoluzioni approvate dalle Commissioni finanze e politiche comunitarie e

accolte dal Governo. Quindi, trovo singolare questa richiesta di ritiro. Naturalmente, *obtorto collo*, la accolgo e accetto l'invito al ritiro, ma mi pare che qui vengano poste questioni di altro genere, di ordine politico, che mi dispiace dover sottolineare a fronte di questo invito che — ripeto — non è giustificato per la diversa ampiezza che ha questo emendamento, che tra l'altro intende...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Benetti, se la interrompo. L'articolo aggiuntivo 16.06...

LINO DE BENETTI. Ho sentito, Presidente. Infatti ho detto...

PRESIDENTE. Mi ascolti, le dispiace?

LINO DE BENETTI. Prego, certo.

PRESIDENTE. Quell'articolo aggiuntivo è stato ritirato e quindi a questo punto la motivazione per la quale è stato rivolto l'invito a ritirare questo emendamento non si pone più.

LINO DE BENETTI. No, l'articolo aggiuntivo 16.06 non è stato ritirato. Non ho capito così.

PRESIDENTE. Sì, è ritirato.

LINO DE BENETTI. Ho capito dal relatore, Presidente, che la motivazione per la quale...

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, le sto spiegando che l'articolo aggiuntivo 16.06 è stato ritirato. Evidentemente, al relatore non è arrivata la notizia del ritiro.

LINO DE BENETTI. È una notizia in più che non sapevo. Ma allora mi permetto di dire che a maggior ragione non sono d'accordo su questo invito al ritiro. In ogni caso, ritiro l'emendamento 16.198. Prendo atto in questo momento che l'altro è stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, ho detto un'altra cosa! Ho detto che se la motivazione del ritiro era l'esistenza dell'emendamento...

LINO DE BENETTI. Presidente, non l'ho detto io!

PRESIDENTE. Mi ascolti perché altrimenti non ci capiamo.

LINO DE BENETTI. La ascolto.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'articolo aggiuntivo Galletti 16.06 viene meno la motivazione fatta dal relatore. Questo è quanto stavo spiegando, e pertanto non c'è più motivo dell'invito al ritiro.

Sentiamo adesso cosa ha da dire il relatore, che è stato informato del ritiro dell'articolo aggiuntivo Galletti 16.06.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il ritiro dell'articolo aggiuntivo Galletti 16.06 è una novità anche per me.

In effetti il filo del ragionamento che avevo seguito, anche ai fini di una migliore stesura formale del testo, era di chiedere il ritiro di tutti gli emendamenti, sia quelli presentati dalla Commissione sia quelli presentati dai diversi colleghi, concernenti l'istituzione di un'imposta erariale regionale sulle emissioni sonore, di cui agli articoli 14 e 16, nonché il mantenimento (con il parere favorevole da parte del sottoscritto) dell'articolo aggiuntivo Galletti 16.06.

In questo senso la notizia del ritiro dell'articolo aggiuntivo Galletti 16.06 mi sorprende, in quanto sull'argomento in esame il testo di tale articolo aggiuntivo aveva una migliore formulazione.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, lei conferma il ritiro del suo articolo aggiuntivo 16.06?

PAOLO GALLETTI. No.

PRESIDENTE. Che vuol dire no? Mi scusi, ma siamo liberi cittadini: si metta al suo posto, spinga il pulsante, prenda il microfono e dica ciò che deve dire!

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, evidentemente c'è stato un equivoco, perché io non ho ritirato il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Quindi questo articolo aggiuntivo non risulta più ritirato?

PAOLO GALLETTI. A me non risulta.

PRESIDENTE. Vuol dire che in quest'ultimo quarto d'ora abbiamo scherzato! A questo punto ritorna il ragionamento fatto dal relatore.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non aveva espresso il parere sull'articolo aggiuntivo Galletti 16.06, che adesso viene riproposto. Su di esso il parere è favorevole, si chiede però tuttavia ai presentatori che, al secondo comma, le parole « sessanta giorni » siano sostituite con le parole « dodici mesi », in quanto lo studio di questa materia necessita di un certo lasso di tempo, al fine di predisporre il decreto.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, è d'accordo sulla modifica chiesta dal Governo?

PAOLO GALLETTI. Sì, Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, vorrei riprendere l'argomento relativo a *Radio radicale*. Naturalmente noi condividiamo appieno la posizione espressa dall'onorevole Bono, perché ci rendiamo conto (del resto l'emendamento è stato firmato da molti colleghi) dell'importanza dell'argomento e pensiamo che se il Governo ritiene in questo momento di introdurre surrettiziamente in tale articolo quella determinazione, allora forse sarebbe meglio accantonare la discussione della norma per riprenderla al momento dell'esame dell'articolo 21.

Ciò detto ribadiamo la nostra contrarietà alla presentazione di questo parere da parte del Governo, e riteniamo più opportuno dare al Comitato dei nove il tempo per affrontare meglio, insieme al Governo, l'argomento per riproporlo in sede di discussione dell'articolo 21.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Già in Commissione, su una precisa richiesta dell'onorevole Taradash, il Governo ebbe modo di precisare che, naturalmente, non rientrava tra le sue competenze quella di discutere sull'ammissibilità o inammissibilità degli emendamenti. A maggior ragione, ora, in sede d'Assemblea, il Governo non si pronuncia sulle decisioni della Presidenza.

Per quanto riguarda le sue responsabilità, il Governo aveva dichiarato in Commissione e lo ribadisce qui (è sufficiente un confronto sulle cifre per capire che è stato compiuto un ulteriore passo in avanti) che aveva la disponibilità per creare lo « spazio » finanziario per affrontare tale questione.

È noto che sono in corso trattative e che c'è l'esigenza di garantire la continuità del servizio. Riteniamo che con questo emendamento del Governo si siano create

le condizioni per garantire la continuità del servizio e per portare avanti le trattative nel migliore dei modi.

Infine, vorrei dire che il Governo non poteva che affrontare questo tema nell'ambito di tale articolo, così come d'altra parte aveva già preannunciato in Commissione. In tale articolo, infatti, si poneva il problema delle compensazioni per il servizio pubblico in relazione alla eliminazione della tassa sull'abbonamento all'autoradio.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	354
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	119
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Bono 16.5 e Danese 16.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, ricordo ai colleghi che il mio emendamento 16.5 si pone l'obiettivo di eliminare l'ingiusta e mortificante riduzione della possibilità di portare in detrazione dal reddito il costo dei beni ammortizzabili relativi all'automobile per gli agenti e per i rappresentanti di commercio. È una norma incomprensibile, che viene eufemisticamente definita antielusiva, ma che in effetti è una vera e propria vessazione fiscale. Non vi è dubbio, infatti, che per un agente e rappresentante di commercio la macchina non è uno strumento di lavoro, ma lo strumento di lavoro. Se non riconosciamo l'intera deducibilità, come è sempre stato, dall'inizio della riforma tributaria ad oggi, per l'automobile del rappresentante di commercio, dubito che potrà essere consentita la detrazione delle catene di montaggio alla FIAT di Agnelli.

Si tratta di una vera e propria follia, di una illogicità, di un modo per tassare del reddito che tale non è. In questa maniera stiamo fittiziamente stabilendo che il costo di impresa è ridotto del 20 per cento per quanto attiene all'utilizzo di un bene strumentale. E questo è un fatto offensivo anche per l'intelligenza.

Allora noi proponiamo il mantenimento integrale, come è sempre stato, dell'ammortamento per l'automobile degli agenti e dei rappresentanti di commercio con un emendamento che contemporaneamente innova al primo comma, introducendo l'esonero ed eliminando la perdita

del 20 per cento contenuta nella parte successiva dell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Bono 16.5, e Danese 16.7, di analogo contenuto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Gli emendamenti Volontè 16.42 e Marincacci 16.44 sono preclusi a seguito della votazione dell'emendamento Barral 16.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	369
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 16.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Colgo l'occasione offertami da questa dichiarazione di voto per fare una precisazione in relazione all'argomento trattato dall'emendamento precedentemente posto in votazione.

La questione riguardante gli agenti di commercio, sulla quale mi sono intrattenuto nel mio intervento di questa mattina (sul quale peraltro alcuni colleghi della maggioranza hanno manifestato dissenso), è di grande importanza. Per costoro l'automobile è come l'ufficio e il fatto che la maggioranza abbia respinto l'ipotesi che questi lavoratori autonomi abbiano diritto a considerare la loro automobile come mezzo indispensabile per svolgere l'attività lavorativa sta a dimostrare proprio quanto io prima denunciavo. A parole la maggioranza condivide determinate impostazioni, ma nei fatti assume provvedimenti odiosamente punitivi verso persone che non

solo sono in prima linea nel mondo del lavoro, ma svolgono un'attività a rischio (dal momento che il loro reddito non è garantito da nessuno), per cui necessitano di determinati strumenti quale l'automobile. Questa non è, in questo caso, né uno *status symbol* né un mezzo per diporto, bensì lo strumento indispensabile per svolgere tale attività.

Persino su questi emendamenti ragionevoli la maggioranza si oppone, anche se suoi singoli componenti, nel corso di incontri con rappresentanti di questa categoria di lavoratori, si sono impegnati ad assumere talune posizioni in questa sede. Addirittura taluni, fuori di qui, si scandalizzano e si indignano rispetto a queste proposte del Governo e poi qui le votano (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei precisare che le dichiarazioni di voto si riferiscono all'emendamento Ballaman 16.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Non c'è dubbio, signor Presidente, che è con queste misure che si può aumentare il gettito fiscale. Siamo davanti ad una riduzione dei fenomeni che vorrebbero essere definiti elusivi, mentre penalizzano alcune categorie di lavoratori che utilizzano l'automobile come strumento di lavoro. Concordiamo con gli emendamenti presentati su questo tema perché le misure adottate dal Governo dimostrano, ove ve ne fosse ancora bisogno, la sua sempre maggiore voracità fiscale.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, poiché ho sentito parlare di provvedimenti iniqui ed ingiusti nei confronti degli agenti e rappresentanti di commercio, mi sembra

opportuno svolgere qualche notazione che non vuole neppure avere la presunzione di essere una riflessione, bensì una mera constatazione.

Tutti coloro i quali utilizzeranno i veicoli potranno detrarre le spese nella misura del 50 per cento. Tale percentuale è stata elevata all'80 per cento per gli agenti ed i rappresentanti di commercio, il che sta a significare che vi è una precisa attenzione verso tale categoria. La misura dell'80 per cento è stata calcolata in considerazione del fatto che gli autoveicoli possono essere usati vuoi per ragioni di lavoro e di servizio vuoi nei giorni festivi e l'80 per cento è l'esatta proporzione che esiste in una settimana lavorativa tra i giorni lavorativi e quelli festivi. Vi è di più: il valore a cui rapportare l'applicazione della percentuale era 35 milioni, valore che è stato elevato, dopo un confronto motivato con i rappresentanti delle categorie, a 50 milioni a cui occorre aggiungere l'IVA. Ciò significa che gli agenti e i rappresentanti di commercio potranno dedurre le spese nella misura dell'80 per cento di un valore pari al 65 per cento.

NICOLA BONO. Questa è una vergogna!

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Potranno cioè acquistare un'automobile, che testimonierà che il loro lavoro si svolge sulle strade. Sarà una vettura di cilindrata medio-alta che abbia tutti i *comfort*. Pertanto ci si può accusare di avere qualunque atteggiamento ma non certamente un atteggiamento vessatorio nei confronti di questa ben rappresentata, autorevole ed encomiabile categoria di lavoratori (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuca. Ne ha facoltà.

NICOLA PAGLIUCA. Presidente, dopo l'intervento del sottosegretario Marongiu

ritengo di dover fornire qualche ulteriore indicazione ai colleghi deputati. I rappresentanti di commercio percorrono circa 50-100 mila chilometri all'anno; l'utilizzo dell'autovettura ai fini degli ammortamenti, così come credo preveda anche il codice, deve essere verificato in relazione alla quantità dell'uso. Non credo che i rappresentanti di commercio utilizzino l'autovettura nello stesso modo durante le giornate festive. Probabilmente, in tali giornate non la utilizzeranno affatto, forse perché « cotti » dal fatto di averla utilizzata per cinque-sei giorni durante la settimana.

Ecco perché, signor sottosegretario, credo che il bilancino che, in qualche maniera, ella ha voluto rappresentarci — stabilire cioè una percentuale in base all'incidenza delle giornate lavorative sul numero complessivo dei giorni della settimana — non possa essere considerato adeguato al caso di specie, dal momento che — ripeto — i rappresentanti di commercio utilizzano in modo diverso l'autovettura.

Per tali ragioni, credo siano assolutamente giustificate le perplessità manifestate dalle opposizioni e giustificati anche gli emendamenti presentati, che purtroppo fino ad ora non sono stati accolti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Ho grande stima per il sottosegretario Marongiu. Ogni tanto, però capita che anche le persone verso le quali si nutre stima caschino sulla classica buccia di banana. Questa volta il sottosegretario Marongiu la buccia di banana se l'è messa sotto il piede, probabilmente dopo aver mangiato la banana. Veda, signor sottosegretario, lei ha svolto un intervento che, di fatto, ha denunciato un *lapsus* freudiano. Se poteva esserci qualcuno che avesse dubbi sulla volontà vessatoria del suo Governo, a seguito del suo intervento li ha allontanati tutti ed ha

acquisito una conferma provata. Nel momento in cui si dichiara che l'80 per cento è rapportato al fatto che l'autovettura si utilizza per sei giorni alla settimana e non la domenica, si propone un'aberrazione non tecnico-contabile ma di carattere morale ed etico. Vorrei capire se, nel momento in cui si stabiliscono le quote di ammortamento, andiate a controllare se i macchinari delle aziende siano utilizzati o meno nelle giornate di domenica. Che questo criterio si segua per i rappresentanti di commercio è vergognoso. È vergognoso che sia autorizzato come argomento dal Governo per giustificare una porcheria, perché di una porcheria si tratta da un punto di vista giuridico e fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*)!

La cosa che fa impallidire di più è che lei stabilisca — qui si tratta di dirigismo — di quale misura debba essere la cilindrata dell'autovettura del rappresentante, per cui, come lei ha detto, 50 milioni corrispondono ad una macchina di media cilindrata per circolare in Italia. Scusi, ma glielo deve dire lei al rappresentante quale macchina deve comprare? Ma perché glielo deve dire il Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*)? Da quale soviet siete venuti? Da quale *kolkhoz* venite (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*)?

Questo modo sovietico di impostare il diritto tributario è qualcosa di profondamente offensivo. Ribadiamo quindi la nostra posizione, che oggi ha un'ulteriore motivazione, una motivazione, se mi consentite, ideologica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*)!

**OLIVIERO DILIBERTO.** Marongiu, ti facciamo la tessera!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, provvedimenti come quelli di cui discutiamo sono utili alle statistiche che consentono di poter affermare che l'economia va bene perché i redditi aumentano. E grazie! I redditi aumentano perché, in realtà, si tagliano detrazioni di costi che sono stati sempre detratti, di costi necessari alla conduzione di determinate aziende. Il problema, che stiamo affrontando con riferimento agli agenti dei rappresentanti di commercio, si pone anche per quelle aziende rispetto alle quali si è imposta una detrazione al 50 per cento, cosa che a nostro avviso non ha alcun fondamento.

Sono soprattutto le imprese della Padania a pagare le conseguenze di tali scelte. Non solo, ma tutto ciò crea materia imponibile per via artificiosa. Questo non è quindi un sistema fiscale che noi possiamo condividere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Pacatamente e senza indignarmi come il collega Bono, anch'io credo che le affermazioni del sottosegretario Marongiu siano dal punto di vista politico veramente vergognose.

Per definire certe prese di posizioni, potrei fare riferimento al livore di classe o a chissà cos'altro. Mi esprimo in tal modo perché è assurdo che ad una categoria che vive del suo lavoro, che per portare in giro i campionari ha bisogno — se non vogliamo mandarli in giro con delle utilitarie — di macchine di grossa cilindrata (anche per ragioni fisiche legate al fatto di poter lavorare senza rovinarsi la salute!), si vada a dire sia che, se la cilindrata della macchina è troppo grande e il costo dell'autovettura è superiore ad un certo livello di prezzo, non godrà più delle detrazioni sia che, dopo sei giorni trascorsi in giro per l'Italia, se la domenica utilizza la macchina per andare a messa con i figli gli verrà tolto il 20 per cento per l'uso personale della stessa.

A me va bene che qualche distinto imprenditore miliardario della sinistra

rida e si diverta, ma io non mi diverto affatto (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*). Non mi diverto perché quei soggetti, fra i lavoratori, sono non solo quelli che godono di minori garanzie e di minori sicurezze, ma anche quelli che fanno solo alla fine della settimana o del mese se avranno ancora il mandato delle agenzie o se non lo avranno più! Non solo, ma essi dipendono molte volte — sì! — da persone potenti che condizionano il loro lavoro e si vedono vessati in questa maniera.

Certo, oggi in Italia è più facile trovare decine di migliaia di giovani che vanno a presentare domande per diventare impiegati o dipendenti comunali; mentre è più difficile trovare giovani che vogliono andare a svolgere un'attività di questo tipo, per i rischi che essa comporta, perché non si sa se si guadagnerà o meno e perché vi è un Governo che, invece di dare un qualche riconoscimento a chi «movimenta» il 70 per cento della produzione italiana che passa attraverso questi lavoratori, pensa bene di dire cose come quelle che abbiamo sentito dire dal sottosegretario sulla penalizzazione per la domenica e sulle cilindrate delle macchine che devono essere ridotte (i componenti di quella categoria dovranno ricorrere quindi a macchine di piccole dimensioni perché, altrimenti, sarebbe troppo lusso: come se non fossero strumenti di lavoro!).

Mi pare che le affermazioni del sottosegretario Marongiu abbiano tradito non un ragionamento tecnico, ma un ragionamento profondamente classista, di livore verso una categoria di lavoratori autonomi! Questa è naturalmente una cosa che non possiamo assolutamente non denunciare e che ci dimostra come questo Governo e questa maggioranza siano ormai intrisi di quella mentalità.

Quando ci recheremo poi alle assemblee di questi lavoratori, sono sicuro che troveremo dei deputati pentiti che, mentendo, diranno che, per l'amor di Dio, anche loro erano d'accordo, ma che non hanno potuto fare niente! Non è vero, perché sarebbe bastato votare a favore di questi emendamenti e questa stortura

odiosa sarebbe stata eliminata. Essa, invece, rimane per la responsabilità della maggioranza, che vota qualsiasi cosa, anche la più incomprensibile (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

**PAOLA MANZINI.** Intervengo brevemente per cercare di riportare la discussione in un ambito più attinente alla questione che ci è stata proposta anche dai soggetti interessati.

Riprendendo l'intervento svolto poc'anzi dal sottosegretario Marongiu, vorrei ricordare ai colleghi che nella finanziaria dell'anno scorso per gli agenti e i rappresentanti di commercio — in analogia con quanto avveniva per le altre società — si era determinata una situazione sulla base della quale chi svolgeva in forma individuale questa attività aveva una detrazione pari al 100 per cento e chi la svolgeva in forma societaria aveva una detrazione pari al 50 per cento.

A seguito di quell'intervento, venne sollevata la seguente questione seria e vera, che io credo sia evidente a tutti: che chi svolge questo tipo di attività e lo fa utilizzando per larga parte l'automezzo, sia che la svolgesse in forma individuale o in forma societaria, non cambiava assolutamente la natura dell'utilizzo di quel mezzo. Giustamente nel provvedimento di quest'anno si è considerato di trattare alla stessa stregua chi svolge in forma individuale e chi svolge in forma societaria questa attività.

Poiché abbiamo tutti incontrato le categorie interessate e nessuno qui è reticente — anch'io le ho incontrate più volte, sia a Roma che a livello locale — debbo dire con tutta onestà che le richieste che venivano avanzate non mettevano in discussione il principio della detrazione all'80 per cento, perché questo è un elemento riconosciuto. Il fatto che parliamo di automezzi ai quali viene riconosciuta una percentuale molto superiore,

proprio perché strumenti di lavoro per queste categorie, non ha oscurato assolutamente il principio che quegli stessi automezzi venissero utilizzati anche per altre ragioni. Non c'è nulla quindi di cui vergognarsi su questo punto ed è un principio condiviso.

**CARLO GIOVANARDI.** Non dalle categorie interessate!

**PAOLA MANZINI.** Dalle stesse categorie, Giovanardi, che tutti abbiamo incontrato, te lo posso testimoniare.

Relativamente all'altro aspetto che riguarda la soglia, il problema non è di essere in un sistema di un tipo o di un altro, cari colleghi. Possiamo discutere dei 50 milioni, ma una soglia va pure posta! Non possiamo pensare che si possa detrarre qualsiasi cifra. Una soglia, ripeto, va posta. Si trattava di 35 milioni, poi si è ragionato sui 50 o 60 milioni perché, c'è stato detto da parte delle categorie interessate, hanno bisogno di una macchina sicura che offra prestazioni di un certo tipo. Giustissimo, sono stati proposti 50 milioni più IVA, quindi circa 62-63 milioni.

Credo che possiamo ragionare di tutto, e si può dire in quest'aula che si ritiene quella soglia insufficiente, ma non si può certamente dire che sia vergognoso porre una soglia, perché altrimenti staremmo discutendo di una questione che non rientrerebbe più in alcun ambito di riferimento con altre categorie (*Commenti del deputato Giovanardi*). Questo è il punto e potrei fare l'esempio di automobili il cui costo verrebbe ad essere detratto e che sono mezzi che legittimamente qualcuno potrebbe comprare, ma che altrettanto legittimamente è giusto non godano di una detrazione completa.

Credo quindi che anche la soglia rappresenti un'esigenza...

**NICOLA BONO.** Ma chi lo dice? Chi l'ha stabilita la soglia?

**PAOLA MANZINI.** Sulla base degli incontri che personalmente avevo avuto, i

50-60 milioni erano ritenuti una soglia accettabile, così come la percentuale dell'80 per cento. Mi sento quindi di poter condividere la proposta che viene formulata. Potrei condividere anche una soglia superiore, purché non venga lasciata indeterminata (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara, al quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intendo intervenire in dissenso in quanto ritengo veramente incredibile questo tipo di provvedimento. Tra l'altro io sono anche agente di commercio e non vi dico le vessazioni, le torture fiscali e normative...

PRESIDENTE. E non ci dica neanche l'auto che ha...!

FABIO CALZAVARA. ...che ho dovuto subire. Vi posso garantire che a fare onestamente questo lavoro, come il sottoscritto e come le persone che ho avuto come colleghi, la domenica si resta a casa a riposare e a smaltire sessantamila chilometri che si possono fare al mese.

Vorrei anche aggiungere che la fiscalità della categoria di cui mi onoro di far parte arriva a livelli incredibili. Ho fatto fare dei conti sulla mia dichiarazione, dai quali è risultato che sono tassato sui guadagni della mia attività per oltre il 65 per cento. Dico il 65 per cento! Questo ulteriore appesantimento, oltre ad essere un'ingiustizia perché riguarda il nostro mezzo di lavoro per il quale, quindi, non dovrebbero esserci limitazioni, comporta anche un carico fiscale che è inaccettabile. Se volete ulteriormente ridurre in povertà i rappresentanti e gli agenti di commercio che lavorano onestamente, approvate pure questo provvedimento! Ci saranno dei risvolti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	392
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	148
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Pezzoli 16.29, Alberto Giorgetti 16.26 e Pagliarini 16.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 16.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ritengo opportuno soffermarmi su questo emendamento, soprattutto se sono autentiche le dichiarazioni di sensibilità poc'anzi enunciate anche dal sottosegretario Marongiu. Infatti, tale emendamento estende la deducibilità fino all'80 per cento anche alla persona fisica proprietaria del mezzo, alle società, alle comunità che trasportino persone con disabilità fisica, mentale, psichica e sensoriale. Stiamo chiudendo i residui istituti manicomiali, stiamo praticamente chiudendo i centri di fisioterapia con la riduzione dei cicli prescrivibili; poi però si dichiara grande sensibilità per il mondo dell'handicap. Ed allora voglio vedere se, a proposito di questo emendamento, almeno per una volta riuscite ad essere un po' coerenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 16.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> ....	167
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Onorevole Molgora, accetta l'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo emendamento 16.14?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il rappresentante del Governo ha motivato il parere affermando che la norma oggetto del nostro emendamento è già inserita nel testo. Vorrei sapere dove.

PRESIDENTE. Signor rappresentante del Governo?

PIERLUIGI CASTELLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Nella lettera b), là dove si parla di 35 o 50 milioni, chiaramente si intende che siano al netto dell'IVA. Si tratta infatti di valori ai quali, in base alle norme fiscali vigenti, va aggiunto il 20 per cento di IVA.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora?

DANIELE MOLGORA. Veramente, non ho compreso la risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Siamo in due, onorevole Molgora...!

Comunque, secondo l'interpretazione del sottosegretario Castellani, l'espressione « costo di acquisizione » di per sé esclude l'IVA.

Per cortesia, onorevole presidente Solaroli, se ha necessità di conferire con il collega, esca dall'aula.

Come dicevo, onorevole Molgora, il suo emendamento — secondo quanto affermato dal rappresentante del Governo — sarebbe superfluo, poiché la formulazione del testo è tale da non includere l'IVA.

DANIELE MOLGORA. In ogni caso, signor Presidente, insistiamo per la votazione del nostro emendamento, poiché la formulazione del testo è confusa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Molgora.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 16.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	143
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 16.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sempre a proposito di coerenza, si parla tanto del nostro ingresso in Europa. Ebbene, quando si entra in Europa, bisogna anche accettarne le regole. Dovete sapere che in tema di deducibilità in quasi tutti i paesi, ad eccezione di tre, non c'è alcun limite. Invece, in tre paesi — Francia, Irlanda e Gran Bretagna — il limite è di 35 milioni. Con l'emendamento 16.15 vogliamo correggere la proposta del Governo che porta il limite a 17 milioni e 500 mila lire.

Dovete sapere, peraltro, che la Commissione europea ha già aperto — o intende aprire — una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Chiediamo quindi che quanto meno ci si conformi al minimo europeo, innalzando a 70 milioni l'ammontare deducibile che poi, di fatto, si riduce al 50 per cento, ossia a 35 milioni, pari, come dicevo, al minimo fissato dalle altre nazioni. Vediamo se sarete coerenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> ....	137
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 16.3, Conte 16.23 e Mammola 16.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Sulla natura del tutto discutibile di certi provvedimenti nonché sulla volontà da parte di questo Governo di non consentire più un'interpretazione estensiva per la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio dell'uso dell'autovettura come bene strumentale, introducendo una distinzione nell'utilizzo dell'autoveicolo per l'attività lavorativa e nel fine settimana o nel cosiddetto periodo di riposo, hanno già parlato in precedenza altri colleghi e penso che non ci sia nulla da aggiungere.

A questo punto chiedo però uno sforzo di coerenza ai colleghi della maggioranza,

che a questo riguardo sono stati sollecitati anche dall'intervento di una collega del gruppo della sinistra democratica, la quale ha giustamente sostenuto che si può discutere anche del limite.

Vorrei ricordare che i prezzi delle autovetture sono in continua crescita, spesso nel nostro paese anche al di sopra dei *trend* inflattivi, e se oggi i calcoli sono stati fatti sulla base dei prezzi di determinate autovetture di cilindrata media o medio alta, con tutti i *comfort*, come qualcuno ha osservato, dobbiamo anche pensare che queste norme possono rimanere in vigore anche per dieci anni, quando i costi degli autoveicoli potrebbero essere anche molto più elevati.

Oggi si pone all'impresa il limite di 35 milioni. Peraltro, non capisco perché un'impresa che assegna al proprio agente di commercio l'uso dell'autovettura non possa detrarre il costo, così come potrebbe fare un agente di commercio, visto che essa ha una certa finalità. Queste, però, per gente abituata a percepire lo stipendio dallo Stato o da qualche ente che ormai da decenni nel nostro paese fa pubblica assistenza sono tecnicismi; forse capire quello che significa andare tutti i giorni per strada con una macchina a guadagnarsi il pane è concetto abbastanza lato ed estraneo. Alla luce di queste considerazioni, però, non capisco perché non si possa prevedere fin d'ora che i costi delle autovetture tra qualche anno potrebbero essere anche molto superiori e, quindi, innalzare il limite, senza con questo voler consentire ai rappresentanti, che magari potrebbero anche permetterselo, di andare in giro con la Rolls Royce o qualcosa del genere.

Il mio intervento è relativo all'emendamento 16.3 ed anche al successivo 16.90, che è consequenziale e spero che alla luce di considerazioni esposte, come ricordavo, anche da colleghi della sinistra democratica, si voglia dare una formulazione un po' più decente a questa norma barbara nei confronti di una categoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Mammola 16.3, Conte 16.23 e Mammola 16.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	391
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	196
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> .	242).

È pertanto preclusa la restante parte compensativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 16.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Colleghi, abbiamo preso atto che non sapete nemmeno cosa significhi la parola coerenza *(Commenti)*, ma avete ancora un'opportunità perché ve la stiamo dando *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

Colleghi, vi sento spesso dichiarare nei congressi che siete a favore dei più deboli e contro il liberismo che distrugge la sensibilità ed il solidarismo. Di fatto, però, noi stiamo portando avanti anche in Commissione diversi provvedimenti a favore dell'handicap e delle società *no profit* che operano in tal senso.

Guarda caso, voterete contro un emendamento che sposta il limite di detraibilità, sempre per le comunità e le società che lavorano nel campo, da 35 a 60 milioni (questa cifra indica che sono detraibili 30 milioni, cioè il 50 per cento). Vorrei sapere, quindi, se vi sentite coerenti nel calcare ancora il bottoncino e basta, uniformandovi a delle scelte compiute dal vostro Governo, che sicuramente non vi ha informato al riguardo. Vediamo ancora una volta se sarete coerenti, o se

nei convegni dovremo darvi del bugiardi! *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 16.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	342).

È pertanto respinta una serie di 100 emendamenti, sino a 16.178, recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	374
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	367).

Risulta pertanto respinta una serie di 70 emendamenti, sino a 16.150, recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	368).

È pertanto respinta una serie di 70 emendamenti, sino a 16.150, recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 16.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	358
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	4
<i>Hanno votato no</i> .	354).

È pertanto respinta una serie di 500 emendamenti, sino a 16.581, recanti variazioni in serie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 16.221, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	106
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Colleghi, ho consultato i capigruppo in ordine alla questione posta sul sabato e la domenica ed il loro orientamento è di spostare la mezza giornata libera da sabato a domenica, per cui lavoreremo nel pomeriggio di sabato, la domenica sarà libera e riprenderemo alle 10 di lunedì (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	368
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	127
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*